

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

L'effertato delitto di Teor.

CORTE D'ASSISE

(Continuazione e fine dell'udienza antimeridiana di ieri).

Continua la teste Colovatti Teresa

quella che riferì (come stampammo già nella seconda edizione di ieri) di aver saputo dalla ragazzina Giuditta Corrado, che nella sera prima era scappato un alterco in casa del Corrado carcerati e che la Maria aveva esclamato: — Ah in ce maus c'ò' soi!... ai che la suocera avrebbe risposto: — Se no la mazzalis voaltris, la la mazzi là!...

Su domanda dell'avv. Cosattini la teste Colovatti risponde che ebbe dal Francesco Corrado un po' di vino, da lei pagato con denari e generi.

Avv. Driussi. Anche con una bilancia? — Sì... e quella bilancia servi a pesare il cadavere della povera Maria.

Pres. Come? come? — Il cursore fu a prenderla, ma non mi disse per qual uso. Le gente incominciò a dire poi, che sulla bilancia dove si pesa la carne, si era pesata anche la povera Battistutta, lo rassegnai al Sindaco la bilancia, mettendola in conto L. 25.

Si da lettura di un verbale, dal quale risulta che, mostrati alla Colovatti Teresa tutti i calzoni sequestrati al Corrado non trovò quelli che il vecchio indossava il giorno 26.

Avv. Driussi. Non avendo trovato quei calzoni, che cosa ha pensato la teste? — Ho detto che non sono quelli... Avv. Driussi. Allora sì... ma poi? — Più tardi dissi: Chissà? forse quei pantaloni saranno stati nascosti appositamente.

Avv. Driussi. La testimone è moglie di quell'Andrea Colovatti che mandò articoli a giornali... — Andrea Colovatti è mio marito: ma era un'altro che scriveva, però?

Avv. Driussi. Chi? — Certo Antonio Bellina.

Minacce di morte.

La signora Colovatti informa ancora, che la Mute, la vittima, chiesta dal fratello se voleva andare ad abitare con lui, rispose negativamente, aggiungendo: — Se o voi vie mi capin... Zanella Amadio.

— Vi ricordate del 26 ottobre 1903? — Stavo abbeverando le armente nello stagno che prospetta il fondo Campus. Vidi il Luigi e la Maria Battistutta che lavoravano. Poco dopo il Luigi uscì e voltato alla cognata, disse:

— Torna indair, la iù insomp a comedù chel pòc di fen.

La Battistutta obbedì; Luigi uscì e si diresse verso le case Colovatti.

— Che ora era, allora? — Circa il tramonto.

— In quel terreno, ci poteva essere stato qualche altro? — Sì... ma non potevo vedere, per il fogliame delle piante.

— Ma poteva darsi che fosse anche il Francesco? — Poteva essere, ma non lo vidi.

Pres. (al Luigi) Tu non hai mai detto che avevi ordinato alla Maria di portarsi in un'altra parte del campo.

— Io non ho detto niente alla Maria.

— Ed allora, vuoi che quest'uomo inventi? Luigi. Io non vidi il teste.

Pres. E' Strano!

Un battibecco.

Il Zanella, che si trova in condizioni di salute piuttosto gravi domanda di essere messo in libertà.

— Sì... sì... se le parti non hanno nulla in contrario. Lei dottore?

Dott. Pividori (medico di Teor) il teste è nell'impossibilità di rimanere qui...

avv. Driussi. Desidererei che lo Zanella presenziasse alla testimonianza di Maria Castellani.

Pres. Ma lo vuol far morire? avv. Driussi. Non dico questo...

Pres. Se il testimone non può proprio assistere, dato il suo stato di salute, potremo recarci noi da lui, a interrogarlo.

avv. Randi, pubbl. Min. Ma sì... avv. Driussi. Adesso che non fa comodo al Pubblico Ministero? P. M. (scattando e battendo un pugno sul tavolo) Oh Per Dio, non permetto!

avv. Driussi. Credo di non avere detto nulla di male! Dissi... P. M. Non muti adesso... il dott. Pividori pure interleguise, facendo rilevare che il teste era impossibilitato a rimanere.

avv. Driussi. Lei dottore non c'entra.

Pres. Si che c'entra! avv. Mini. No; perché non c'è bisogno che il dottore interloquisca.

Altri testi.

Castellani Maria fu Giuseppe. Il 26 ottobre del 1903, passata avanti il Campus, vido il Francesco, in maniche di camicia, intento a raccogliere erba medica.

C'erano altre persone in quel terreno? — No.

— D'ov'era lui? il Francesco? — Vicino al guado.

— Che ora era? — Quattro e tre quarti, circa.

avv. Driussi. La teste vide il Francesco in viso od in schiena? — In viso.

avv. Driussi. Da dove veniva la donna? — Dalla campagna.

— Pres. Voi avete veduto un uomo ad abbeverare delle armente? — No.

Pres. (a Francesco) Hai sentito che cosa ha detto questa donna? Francesco. No; io roba vera... robe false... 50 anni subito...

Teste. O giuri subito c'altiere... Francesco. Mate! Teste. No; noi mate!

Francesco. Stupide dal bambino, astu capid cumò? Pres. Non si insultano i testimoni...

Francesco. Che mi rispetti. Fontana Zanella Anna fu Giacomo racconta:

— Nella sera del 26 ottobre 1903, tramontato già il sole, mi trovavo nel mio campo, ad un chilometro di distanza dal Campus.

Nel ritorno che feci a casa, mi fermai al guado per lavarmi i piedi Alzatami, vidi avanti di me il Luigi Corrado tutto «infiammato» in volto.

Non era in maniche di camicia. — Intanto che ti lavavi, hai sentito voci? — No.

— Che strada fece il Luigi? — Era sempre avanti di me ed ogni qual tratto si voltava indietro.

Io, curioso, mi voltai pure, ma non vidi nulla.

— Non l'hai veduto uscire? — No.

Un giurato. La teste disse che il Luigi portava la giacca. Un'altra testimone, la Zanella, depose invece che vide il Luigi in maniche di camicia.

Vorrei si dilucidasse questo punto. Pres. (al Luigi). Tu avevi la giacca? Luigi. Sì.

Teste. Sì in giuri... e' iere color des braghesis.

E' chiamata nuovamente la Zanella-Corrado. Interrogata: conferma che il Luigi era senza giacca.

Pres. (alla Fontana). Tu l'hai visto sempre con la giacca? — Sì.

— L'hai visto passare avanti la casa della Zanella-Corrado? — Sì.

— La Zanella-Corrado l'hai vista? Era sulla porta? — No.

Avv. Driussi. Quando si levò la giacca allora? Pres. Vi sono due momenti di versi, pare.

Francesco Bigotto di Driolassa. — La sera del delitto, fu da me la figlia del Francesco Corrado, a chiedere della Maria Battistutta.

Era in compagnia del fratello Antonio. Costui mi informò della scomparsa della Mute, e, d'accordo divisammo di ricercarla assieme.

Voleva unirsi a noi anche la sorella del Corrado, ma questi non lo volle, bestemmiando che ne aveva abbastanza.

Durante il tragitto, da Driolassa a Teor, domandai all'Antonio se la Battistutta fosse stata sgridata.

— No — mi rispose — E vin lavorad insieme anche, in tal Campus; e, dopo, io, o soi lad vie. E son restas a vore là e Vigi...

Arrivati in paese, a Teor, andai subito in casa Corrado, seguito da diversi paesani. La vecchia aveva una «spertudine» come di contentezza (ilarità).

— Come xe questa cosa? interroga. — Avete forse gridato fra voi donne? — «No» — rispose la vecchia. — «C'entra forse qualche moroso? — «No»... — Allora... il pensiero per la morte del marito? — «Ma se da qualche giorno era allegro? — «Ben, ben» — soggiunsi a queste risposte della vecchia. — «Andremo a cercarla...»

L'Antonio annui, stava anzi per provvedersi di una lanterna, ma la madre ne lo dissuase. — «Ce voleiso fa «confusion»? — «Il figlio però, si munì dopo di una lanterna.

Ci mettemmo in «perlustrazione» ed arrivati al Campus, dissi: —

«Sarebbe bene di vedere anche nel fossò.

L'Antonio andò nel fossò; io ed altri ci avviammo verso il Campus; altri ancora dalla parte di Tele...

— «Pini indenant si va e più fond al è — diceva l'Antonio Corrado che si trovava nel fossò». — No si ciate nuie... — «Cioh, Toni, si reste a seur; no si pness la in denant!» — dissi io.

Pres. Se se rompe el naso? — Sì... (ilarità). Riuscite vane le nostre ricerche, ritornammo in casa Corrado, lo andavo ripetendo che doveva essere successo qualche «caso».

— «Ce cas? ce cas? — fu pronta ad intervenire la vecchia? — «Porsi che la varan copade? o menade vie i ciavelars?... quei «spascolzoni».

— «Avete gridato fra voi? — chiedemmi.

— No... Ancie miò fi al à vidut entrà in pais i ciavelars.

(O ciavelars o no ciavelars, qualche ciose e' à di sei.

Uscii e andai in casa di mio cognato Battistutta. Quasi tutti erano affitti. Unitamente ai miei cognati Pietro e Giuseppe, intrapresi nuove ricerche. Ci incontrammo con una comitiva di giovanotti: pur essi cercavano della Mute. Fra costoro era anche l'Antonio.

— «O viva o morta, la dobbiamo trovare — ci dicemmo; e le ricerche continuarono. Verso le 3 del mattino, ritornammo in casa Corrado. Fummo ricevuti dal Francesco, dalla di lui moglie e dal figlio Luigi.

Costui si trovava dietro il tavolo. Ci sedemmo intorno al focolare ed il vecchio Corrado, ordinò alla moglie di fare un caffè.

Un respiro.

Il diavolo ed il coraggio di Francesco Corrado.

Mio cognato Giuseppe disse che durante la strada, aveva sentito un respiro, una sossedada...

— «Andiamo a vedere da quella parte, in quel luogo...» — «Vado io, vado io» — rispose pronto il Francesco.

— «O ven ancò io — aggiunge mio cognato.

— «No... no l'ocor... o voi be sol... no l'hai paure dal diavol, id... (ilarità).

Pres. (al Francesco) E' vero? Francesco. Come? Pres. Il teste dice che venuta da te verso le 3...

Francesco. No... no... Pres. Si parlò di una sossedada, di un sospiro; e tu dicendo di non aver paura del diavolo...

Francesco. No; ho paura dai diavol... perché mostre ostie... (ilarità).

Pres. E' vero che andasti fuori? — Sì a viodi dal diavol... ma noi ere...

Pres. Dove sei stato? — Pel campo Colovatti... Pensi lei se sono stato o se non sono stato...

Avv. Driussi. Il punto, il luogo, dove fu sentito questo respiro? Teste. Vicino al guado.

Sono le 12 e 1/4 e l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana. Uno zoccolo della vittima.

Il teste Bigotto continua a narrare le varie vicende delle fatte ricerche.

— Continuando la «perlustrazione» — dice egli — trovai uno zoccolo. Lo portai a casa del Corrado, dove fu riconosciuto come appartenente alla povera Maria.

— Dove lo hai trovato? — mi domandò il vecchio. — Nel campo del poggio — risposi — «Nel Più bal di Collovat — aggiunse egli.

Il rinvenimento del cadavere.

Lungo il canale di Driolassa — proseguì il testimone — riscontrammo alcune impronte, delle orme di piedi e da... merli (ilarità) provammo se corrispondevano allo zoccolo che si aveva trovato.

— Mentre si stava eseguendo questa ricerca, udimmo Gridare: — «E' qua!... E' qua!» — D'un subito incominciarono a tremarmi le gambe (ilarità) e mi avviai dalla parte donde venivano quelle grida.

Pres. C'era il Francesco con te? — No. Era più lontano.

— Devo aggiungere ancora una cosa.

— Racconta pure.

— Quando si stava misurando l'orma del piede con lo zoccolo trovato, un fanciullo chiamò: — «Ono... ono... Era stato trovato anche l'altro zoccolo.

Portatomi nuovamente in casa del Corrado: — «Cio — dissi — tonete conto dei zoccoli ora.

— Perché hai fatto questo sgarbo? — «Credevo che avessero sgridato la Maria e che questa fosse fuggita e andati in «cattive mani».

— Hai visto tu la morta? — Coperta.

— Aveva i capelli? — Hanno detto di sì.

— Quando portasti lo zoccolo dal Corrado, chi era in casa? — La vecchia ed il figlio. Il Francesco era di sopra, perché «si sentiva poco bene!».

Pres. (a Francesco). E' vero, tu, delle orme dei piedi? — Non ho mai misurato i piedi di nessuno, io...

— Credo! — Oh là! Poche parole, ma giuste... — E' vero sì o no? — Io so dei miei piedi e non di quelli di altri... Halo capio?

Le donne e le «pirliche».

P. M. (ai teste). I ciavelars hanno non di assai fis feminis e di portai vie i ciavel par fuarze? — Nei nostri contorni, mai... ma le donne hanno paura, perché le prendono per le «pirliche» e così si... «sgomentano» (ilarità, ride anche il vecchio Corrado).

avv. Driussi. Che traccia, che direzione segnavano le orme dei piedi? — Andavano... giù, secondo la corrente dell'acqua.

avv. Driussi. Dove furono trovati gli zoccoli, vi erano impronte di piedi nudi? — No.

P. M. (ai teste) Il Francesco, si occupò per l'accompagnamento funebre? — Il Francesco disse: Io non so niente. Domande a Tavio che al è incaricat.

— Era avvilito? arrabbiato? — Pensoso, sì.

Il fratello della vittima.

Giuseppe Battistutta fu Giacomo fratello della povera Maria. Non presta giuramento.

— Raccontami tutto ciò che sai. — Incomincerò dal mese di marzo.

— Sì.

Un giorno del mese di marzo, domandai a mia sorella, se voleva venire ad abitare con me.

— Volentieri — mi rispose. Ma come devo fare con mio padre? Lui ammazzò te e me...

— Non avere paura — aggiunsi — parlerò io con tuo padre.

Trovato il Francesco Corrado, la domenica appresso, lo condussi a bere un bicchiere.

— Sintit Checo — dissi — i ai diti a Mute se ul vigni a ciese con me.

— La veso domandade? — Sì, e iò e' saress contente.

— No erod... i fevelarai iò. E poi: — In ogni mud, il frut lu ten io.

— Viodarin ce che dis Mute, Checo!

Ci lasciammo.

Tre o quattro giorni dopo la Maria disse ad una mia sorella che non accettava la mia proposta perché il «padre» non voleva.

— Se no vuol che fasi di mancul — risposi io, stizzito.

Pres. Da quanto tempo era morto il povero Pietro? — Da due anni.

— E perché ti venne in mente solo allora di prendere con te la sorella?

— Perché ero rimasto vedovo.

— Hai veduta dopo la Maria? — Poco. Non osava parlare con me. So che si lamentava della vecchia la quale le diceva: Questa non è casa tua.

— Era gelosa la vecchia? — Non so.

— Veniamo nell'ottobre! — Incontrata un giorno e domandandole notizie rispose: Par me e va mal e corse via piangendo.

E qui il Giuseppe Battistutta narra delle ricerche fatte per rintracciare la povera sua sorella, ripetendo press a poco quanto raccontò il teste precedente.

— Dopo inutili e faticose ricerche, (è il teste che parla) facemmo ritorno dal Corrado. La vecchia «pronte», con energie ha fatt il caffè e lu ha mitud in quattro scudellis (ilarità).

— Mentri però che a due i presints i lu à dat in man, a mi mi lu à mitud devant i pis...

Pres. Eravate forse nemici? — Sì.

P. M. Forse non saprà che cosa s'intenda per nemico.

Pres. Eravate nemici? — Sì... si nemici... ci si voleva bene. (ilarità).

— Sai tu di ciavelari — domandò la vecchia; o raccontò che erano stati visti entraro per il paese come tre briganti, come tre carabinieri... (ilarità).

Avv. Caporlacco. Che contegno avevano gli accusati in quella sera? — Il Francesco molto pomoso, l'Antonio pure pomoso e la vecchia aveva un «brillo» di allegria.

Si hanno i solidi 5 minuti di riposo.

Corrado Costantino calzolaio. Nel 20 ottobre 1903 vide il Francesco Corrado due volte: la prima verso le 2 1/2 del pomeriggio ed allora proveniva da Codroipo; la seconda verso le 4 1/2 ed allora si avviava dalla parte della campagna.

Pres. (a Francesco). Tu che cosa dici? Francesco. Non è vero... è una prova falsa... Ritornai da Codroipo alle 3 1/2.

Fabris Riccardo. Lavorava presso il fondo Lunga. Verso le 4 1/2, passando avanti al campo Carz, vide il Francesco. Non portava giacca: calzoni e gilet di festa.

Moratti Francesco, oste. La sera del 26 ottobre 1903, verso le 9 1/4, vide nel suo esercizio il vecchio Corrado. Portava la giacca sulle spalle: indossava vestiti da festa.

Seppa da certo Luigi Zanella che giorni precedenti al fatto il Corrado che erano nel campo verso Campomolle, attendevano con impazienza che si allontanassero alcuni contadini che lavoravano in campi vicini.

Zanella Antonio racconta che verso le 16 1/2 del 26 ottobre il Francesco Corrado fu nella sua osteria. Bevette un bicchierino di acquavite, poi andò via dalla parte della chiesa, o meglio, verso casa. Non aveva la giacca.

Si esentono i testi Coloratti Giuseppe e Netach Giovanni; dopo di che l'udienza è tolta.

Da Gorizia.

Convengo ciclistico internazionale.

In signorile edizione, fu dramato il programma del convengo ciclistico internazionale, Gymkhana e corsa ciclistiche che si terranno qui l'11 e 12 giugno a cura del nostro Club ciclistico popolare, inaugurandosi il gonfalone e la fanfara sociale. Domenica 14 giugno, prima festa di Pentecoste, sul velodromo Gorus si terranno: una corsa sociale libera a tutti i soci del Club ricordata: una gara dilettanti, libera a tutti; una gara di resistenza (chilometri dieci), tutte con medaglie d'oro e d'argento e uniti diplomi. Oltre a queste gare: dalle 7 alle 10, ricevimento delle squadre; ore 10.30-12.30, vermouth d'onore nei saloni dell'albergo centrale, inaugurazione del gonfalone e della fanfara sociale; concerto della banda civica di Gorizia; ore 14.30, sfilata per la città; ore 16.30 corse: la pista è in cemento.

Lunedì 12, seconda festa, ore 10 passeggiata ciclistica; ore 12.30 banchetto; ore 15.30, Gymkhana ciclistica a premi, ballo popolare, spettacolo pirotecnico ecc.

Vi sono parecchi premi: coppe e caraffe d'argento, alle squadre provenienti da più lontano, più numerose, con fanfara, con maggior numero di signore, ecc. ecc.

Sarà insomma un vero avvenimento ciclistico, che merita di rammentare a Gorizia squadre ciclistiche da tutta la regione Giulia e dal Veneto e anche dalle Provincie lontane.

Per grida sediziose.

Sabatino Fiori di anni 31 della provincia di Aquileia, fu condannato dal nostro Tribunale — per grida sediziose Euvia l'Italia, abbasso l'Austria — a mesi 2 di arresto.

Miseranda fine di un operaio.

Barnaba Tomisig di anni 63, operaio presso il cascificio di seta a Sraussina, impigliatosi con le vesti in una cinghia in azione, fu trascinato nel volante d'una macchina. Il povero uomo ebbe le gambe spezzate e parecchie costole fratturate. Poco dopo morì.

Nuova riunione di deputati Veneti.

Roma 25. — Oggi i deputati veneti tennero una nuova riunione. Intervengono anche i Senatori Chiavaglia e Lucchini.

L'adunanza, presieduta da Luzzatti, udì la relazione di Moschini sulle condizioni dei paesi inondati e di Bruniati sugli studi del Comitato, e incaricò questo di concertare col governo la presentazione immediata dal progetto per un fondo straordinario di sussidio alla popolazione povera e per intendersi su altri provvedimenti legislativi, che l'adunanza indicò escludendo però, su proposta dell'on. Tocchio, quella di un prestito di favore ai privati.

Il presidente poi fu incaricato su proposta dell'on. Rizzo, di presentare una interrogazione, per dar modo al Governo di esporre in Parlamento la entità dei disastri e manifestare la sua favorevole intenzione.

Intermittenza a Roma. S'inaugurò l'esposizione delle opere del pensionato artistico francese di Villa Medici. Vi interverranno anche i nostri Sovrani.

ARRIVATI: a Udine 1.45, 1.50, 1.55, 2.00, 2.05, 2.10, 2.15, 2.20, 2.25, 2.30, 2.35, 2.40, 2.45, 2.50, 2.55, 3.00, 3.05, 3.10, 3.15, 3.20, 3.25, 3.30, 3.35, 3.40, 3.45, 3.50, 3.55, 4.00, 4.05, 4.10, 4.15, 4.20, 4.25, 4.30, 4.35, 4.40, 4.45, 4.50, 4.55, 5.00, 5.05, 5.10, 5.15, 5.20, 5.25, 5.30, 5.35, 5.40, 5.45, 5.50, 5.55, 6.00, 6.05, 6.10, 6.15, 6.20, 6.25, 6.30, 6.35, 6.40, 6.45, 6.50, 6.55, 7.00, 7.05, 7.10, 7.15, 7.20, 7.25, 7.30, 7.35, 7.40, 7.45, 7.50, 7.55, 8.00, 8.05, 8.10, 8.15, 8.20, 8.25, 8.30, 8.35, 8.40, 8.45, 8.50, 8.55, 9.00, 9.05, 9.10, 9.15, 9.20, 9.25, 9.30, 9.35, 9.40, 9.45, 9.50, 9.55, 10.00, 10.05, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.35, 10.40, 10.45, 10.50, 10.55, 11.00, 11.05, 11.10, 11.15, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.55, 12.00, 12.05, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40, 12.45, 12.50, 12.55, 13.00, 13.05, 13.10, 13.15, 13.20, 13.25, 13.30, 13.35, 13.40, 13.45, 13.50, 13.55, 14.00, 14.05, 14.10, 14.15, 14.20, 14.25, 14.30, 14.35, 14.40, 14.45, 14.50, 14.55, 15.00, 15.05, 15.10, 15.15, 15.20, 15.25, 15.

# Il processo per le bombe di Trieste.

La lettera scritta in carcere dal Cozzi e consegnata dal Suban al giudice.

Diamo per intero la lettera scritta nel carcere dal Napoleone Cozzi di Travesio, che ora sta con tanto decoro dinanzi ai giurati di Vienna con l'intento di farla pervenire al coimputato Suban: quella lettera che l'atto di accusa disse intercettata dal giudice Barzal, e che questi, nel suo protocollo, affermò di avere rinvenuta nella cella del Suban — mentre fu il Suban medesimo che gliela consegnò. Crediamo interessante pubblicarla per intero, perchè viene a spiegare forse in qual modo sorsero le voci calunniose contro il Petronio che, appunto nell'agosto e settembre anno passato (la lettera ha la data del 14 settembre), fu sospettato di avere traditi i compagni. Ma egli non si sottrasse al giudizio, anzi promosse le ricerche e i giudizi sul proprio conto, né si acquietò finché non vide riconosciuta la propria onorabilità.

«Io nego tutto: ho preparato un sistema di difesa per tutti, allevando i fatti. Non so se tutti negano, ma da ciò dipende molto. Ho quanto apprendo dal giudice istruttore, voi avete svelato con tutti i particolari quel che è successo nel guardiaroba, ed invece fatto il mio nome. Non date nomi in nessun caso. La vostra deposizione deve essere assolutamente mutata, e dovete mettere in ballo la persona di Garibaldi Apollonio nella vicenda del guardiaroba. Ciò vi sarà facile dicendo che eravate legati da un giuramento e che sapendo che io ero sospinto, avete pensato bene di sostituire al suo il mio nome. In breve voi siete i padroni della situazione in quell'affare, perchè sapete bene che il Fumis e l'Apollonio hanno preso il largo.

Il Petronio è la spia. Dite (altrimenti guai a voi ed agli altri), che vi siete trovati indotti a dire una bugia, perchè avete sentito che io ero fuggito a causa dei giornali proibiti che erano stati sequestrati durante la perquisizione in casa mia, e perchè non volevate mancare al giuramento fatto. Il giudice vi domanderà se mi avete veduto alla polizia quando fummo arrestati: dite di no. In tutto il resto mi sarete costretti a fare delle confessioni, lasciate apparire sempre il Petronio come il promotore di tutto, ciò che egli e anche di fatto. Date poco valore alla cosa, specialmente all'esistenza del comitato. Nessuno ha fatto un giuramento e quindi nessuno vi era legato. Dopo il nasco per l'arruolamento dei volontari pareva che tutto dovesse andare in fumo. Però questo piacque poco al Petronio ed a mezzo di una corrispondenza segreta e con frequenti viaggi in Italia fece pervenire il materiale e gettò così olio sul fuoco. Dite questo nei termini che crederete meglio.

Le vostre deposizioni rovinerebbero non solo me. Io non avrei più la possibilità di dare alla faccenda un carattere mite. Voi mi dovete giurare di dar questo atto di giustizia. Incominciate a dire che io non era presente al «Buon Pastore» alla consegna, e quindi non poteva conoscere il contenuto della cassetta. Se il giudice insiste, usate questo stesso sistema di comunicazione. Quando a passeggio mi sentivete fischiare l'innno di Garibaldi ci signifierà che domando se siete disposto. Allora voi risponderete agitando il fazzoletto ed a fronte alta, ciò vorrà dire: Sì, Cozzi, lo giuro; fazzoletto al naso e fronte bassa: No, Cozzi, non lo posso. Pensate bene prima di prendere una decisione. A voi non costa nulla: una piccola astuzia. Mentre io sarei rovinato e trascinerò tutti alla rovina e voi più d'ogni altro. Anche Giuluzzi è stato arrestato, così pure il Depaul, il Salatei ed il Sillani. Il Bonicelli è in libertà. Il giudice stesso vi farà delle domande ed alle sue insistenze voi racconterete lo scambio che volevate fare in carcere per non mancare al giuramento fatto.

Petronio si trova a Venezia e, perchè a Trieste è minacciato, si guarderà bene dal ritornare per far deposizioni in questo processo. Fumis è a Milano e l'Apollonio a Venezia. Come vedete, ho l'intenzione di fare delle piccole confessioni, ma mi riservo. Posseggo dei mezzi da cambiare del tutto il titolo d'accusa e a tal punto però mi occorre la vostra assistenza nel senso esposto qui sopra. Vi esorto a dirlo assolutamente. Se il giudice per una qualsiasi ragione non vi dovesse interrogare sull'affare prima che fosse terminato il suo compito, allora dite voi stesso di aver appreso dai discorsi del secondo che io era arrestato e quindi non potevate sostenere la deposizione a mio danno. Se ve lo domanda, dite che prima il convegno fu convocato per chiedere quanti volontari garibaldini potrebbero venir reclutati a Trieste; che dopo di questo tutto doveva finire, ma che il Petronio ed il Fumis hanno tratto un vantaggio da queste mene e che essi ci avevano incalzato ad adoperare mezzi illeciti per la difesa nazionale.

Le bombe hanno fatto fiasco e non sono state spacciate solo pochissime. Io apprendo che gli altri cesseranno di negare. Se quando siete a passeggio udirete l'innno della Lega Nazionale ciò vorrà significare che anch'io ho cessato di negare. Al passeggio vi rivedrò. Se voi mi farete questo piccolo sacrificio, voi mi potrete rivedere un giorno, altrimenti se mi terranno il coltello alla gola non risponderò più delle mie azioni e per vendetta rivelerò il vostro passato. Io ho quindi in pugno la vostra sorte e quella di tutti. Forti e Stancig furono pure arrestati. Il motivo non lo so.

## Due documenti

Il processo che si sta discutendo attualmente a Vienna, e che trova sì larga attenzione in tutta Italia (tanto che ne pubblicano diffusamente tutti i giornali, e quotidianamente commentato dai giornali viennesi. Parte di quei commenti già riferimmo; sui giornali di ieri sera ne leggemo altri, non tutti giusti, perchè formulati sopra elementi di fatto non completi, troppo unilaterali. Così, per esempio, la socialista Arbeiter Zeitung di Vienna, commentando la terza udienza (interrogatori Cozzi, Depaul e Salatei) si fonda sulle deposi-

zioni degli accusati per lanciare dubbi sul Fumis, sul Bonicelli e sul Petronio. Del Bonicelli non ci occupiamo, perchè la sua condotta fu giudicata da una giuria la quale poté esaminare oltre duecento documenti e raccogliere testimonianze e vagliare fatti e circostanze più completamente di quanto potrebbe fare un Tribunale ordinario.

Del Fumis neanche ci occupiamo: conto di lui non furono mai concepiti sospetti di sorta. Il più disgraziato fu il dott. Luigi Petronio, il quale si vide fatto bersaglio a sospetti infamanti; che largamente ora si rinnovano nell'Arbeiter Zeitung. Perciò appunto crediamo compiere un dovere pubblicando i due documenti che seguono, i quali provano quanto infondati e ingiusti fossero quei primi sospetti al loro, e quanta maggiore stima il dott. Petronio meriti per avere, sopportato in silenzio con alto fine patriottico, che intorno al suo nome lavorasse la calunnia; anche il silenzio è una virtù — fra le più difficili e penose, quando si tratta del proprio onore, che il cittadino ha sopra ogni altra cosa più sacra. Ecco i due documenti:

Egregio Signore  
D. Luigi Petronio  
Venezia

Sono lietissimo di trasmettere a V. S. copia del verdetto pronunciato il 17 maggio corrente dai Giurati d'onore da me presieduto, il quale elimina del tutto i sospetti di cui, fatalmente, in passato, V. S. era stata fatta segno.

Con questa comunicazione, della quale V. S. vorrà essere cortese di accennare ricevimento, adempio ad analogo delibrazione del Giuri. Il Presidente  
Antonino di Prampero  
Il Segretario  
Pino Zuliani  
Udine, addì 22 maggio 1905.

Udine, 25 maggio 1905.  
Egregio Signor  
D. Luigi Petronio  
Venezia

Dopo la pubblicazione del Verdetto della Giuria d'onore, che, affermando la colpa di Antonio Bonicelli elimina implicitamente qualsiasi sospetto a carico della S. Vostra, i sottoscritti, a nome della Commissione d'inchiesta che nella sera del 22 Luglio 1904 fu incaricata d'interrogarla e di invitarla di scagionarsi dalle gravi accuse che a Trieste correvano sul di Lei conto, e lieta di poterle dichiarare quanto segue:

1. Fino dai primi giorni del mese di Ottobre 1904, accertata la piena verità dalle giustificazioni da lei offerte ad appositi delegati, la sera del 4 settembre 1904 a Venezia, si poté stabilire completamente e definitivamente la di Lei innocenza.

2. Il ritardo frapposto a proclamare dipose unicamente dalla necessità del più assoluto riserbo per non intralciare le indagini che si stavano più tardi facendo a carico del Bonicelli.

3. La Commissione stessa rimetteva ai Giurati d'onore una relazione scritta sul proprio operato, concludendo colla conferma dell'innocenza della S. V. ed allegando i documenti a comprova.

La Commissione, lieta di avere potuto stabilire che le accuse lanciate, lungi dall'essere su fatti positivi, erano frutto dell'eccezione del momento, non può a meno di esternarle i più vivi elogi per suo dignitoso contegno e per la patriottica abnegazione che tanto giovò alla scoperta del vero colpevole.

Il Presidente  
D. Carlo Marzullini  
Il Segretario  
Romeo Battistig  
Busich sarà citato... per metà.

Vienna, 25. Il presidente fa leggere la decisione della Corte sulla domanda di citazione del direttore della Polizia di Trieste, cons. aul. Cristoforo Busich. La si accorda, ma solo per precisare in quel epoca la Polizia apprese l'esistenza della cassetta, specialmente per quanto riguarda l'affare delle bombe. Si respingono con ciò le altre domande, riferendosi alle supposte confidenze del Bonicelli, perchè, mentre lo stesso giuri di Udine non poté stabilire che egli fosse l'agente provocatore, la possibilità che fosse un confidente della Polizia che non ha — dice l'ordinanza della Corte — alcuna importanza nel processo, non potendo attentare la responsabilità degli accusati.

I testimoni.  
Il comm. sup. Pechotsch.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testi. Il primo citato è il dott. Antonio Pechotsch, da Trieste, di anni 34, commissario superiore di Polizia.

— No conosco l'esistenza, ma non so dove risieda.  
Pres. A tal uopo attendiamo il rapporto della Questura di Venezia. (1)

I letterati «irredentisti»  
Il presidente mostra quindi al teste l'albo dei visitatori e osserva che alla prima pagina c'è una dedica di Guido Mazzoni.

Proc. di Stato, Guido Mazzoni è un letterato irredentista.  
Pres. La seconda dedica è del prof. Zamboni.

Proc. di Stato. Il prof. Zamboni vive a Vienna, ma ha combattuto a Roma a fianco di Garibaldi!

Avv. Breitner. Ma se lo Zamboni fu professore al Politecnico di Vienna?!

Pres. La terza dedica è del prof. Picciola. Altri nomi non ci sono.

Le parole del Mazzoni saranno tradotte domani in udienza segreta, come quelle dei «bonni».

Pianti e giulivi.  
Proc. di Stato (al teste). Sa dire qualche cosa intorno agli accusati?

Teste. Tutti presero parte al movimento irredentista; ma fatti concreti non posso citare altro che sul Suban, il quale, durante una dimostrazione, fu arrestato e condannato dalla polizia a 14 giorni d'arresto.

Suban. Sono stato condannato perchè cantavo la canzonetta: «L'asse pur...»

Teste. Fu condannato per eccessi.

Suban (al teste) e vero che, quando fui arrestato, all'ufficio di Polizia mi misi a piangere dicendo: «Voglio il cielo che mi possa liberare da quella compagnia!»

— Sì, ricorda anzi che il Suban, in quell'occasione, disse che la di lui madre aveva pianto spesso per lui, supplicandolo di non immischiarsi in faccende politiche.

Avv. Breitner. Il teste, sapeva da molto o da poco tempo che il Suban era un irredentista?

— Da molto tempo.

Suban. Questo molto non può essere più di due anni...

Teste. Infatti, non può essere di più.

Depaul chiede che cosa intendeva di dire il Suban con le parole: «Vorrei liberarmi da quella comitiva!»

Suban. Che volevo liberarmi dal Depaul, dal Salatei, dal Cozzi e dagli altri.

Depaul. Ma allora, perchè la sera dello stesso giorno in cui fu arrestato e condannato, venne in società, urlando di gioia e invocando contro la Polizia che lo aveva condannato?

Suban. Non è vero!... Furono loro che mi vennero incontro con ovazioni, gridando contro la Polizia.

Le dimostrazioni irredentiste non finirono con gli arresti.

Avv. Breitner. Quando avvennero le ultime dimostrazioni irredentiste a Trieste?...

Teste. Anche dopo il loro arresto vi furono a Trieste dimostrazioni irredentiste...

E se ne ricordano alcune.

Il secondo testimonio.

Il secondo testimonio è un altro agente della polizia; Carlo Piz di anni 34. Narra le perquisizioni alla Società ginnastica. Si trovò il buco nel pavimento ed egli vi scese con una candela: il buco era profondo circa due metri e largo circa un metro. In fondo, trovò la cassetta, che conteneva le due bombe in forma d'uovo, i pistoni e le polveri, quest'ultime incartate separatamente.

Allora si rivoltò dappertutto, si smosse tutto il pavimento della «Ginnastica» e si cercò anche nella stufa della sala di scherma; ma non si trovò nulla.

Fu molto facile levare la tavola che copriva il buco.

Pres. Si poteva vedere che la tavola era smossa?

— Guardando attentamente, sì.

— Fecce arresti?

— Sì: il segretario Salvator, il Salatei e il presidente della «Società Ginnastica», avv. Mraeh.

— Le parve che i presenti fossero sorpresi?

— Sì: l'avv. Mraeh era diventato pallido.

Racconta poi che si fecero perquisizioni anche in casa del Fumis, del Bonicelli e del Forti; ma che esse riuscirono infruttuose.

Pres. Si disse che il Lescovich portò in casa dell'uno e dell'altro dei vasi da fiori, con dentro «salmiti gregoriani» (petardi).

Teste: Sì in casa del Fumis si trovarono piccoli vasi di vetro.

Le bombe e il petardo

Eugenio Salvator, segretario della ginnastica dal 18 dicembre 1897.

Pres. Da quando esiste la ginnastica?

— L'attuale Società ginnastica dal 1902. La prima società fu sciolta in seguito a un discorso del direttore prof. Cappelletti.

— Un discorso di carattere irredentista?

— Per conto mio, era affatto innocuo.

Il teste fu presente alla perquisizione del 15 luglio allorchè si

trovò la cassetta. Questa non era avvolta in carta, ed era inchiodata. (Gli agenti volevano aprirla, ma egli si oppose, volendo si chiamasse il presidente avv. Mraeh. Quando la cassetta fu aperta, si trovarono due bombe vuote, le scatole dei pistoni; le capsule e i pacchetti di polvere.

— Le reò sorpresa la scoperta?

— Naturalmente.

Giudice Spitzkopf. La cassetta portava qualche segno esterno?

— Sul coperchio era disegnato un teschio con la scritta: «Pericolo di morte».

Depone poi circa la scoperta del petardo.

— Dopochè, il 14, la Polizia ebbe perquisito inutilmente la palestra, venne il Sillani e parlò coi tre direttori presenti. Ci recammo quindi nella sala di scherma, dove il Sillani estrasse dalla stufa un petardo e alcuni pistoni, lo mi meravigliai molto, anche pensando che la Polizia, che pure aveva esaminato la stufa, non vi aveva trovato il petardo.

— Ricorda che il Sillani le abbia detto che il Suban gli aveva dato l'incarico di levare il petardo dalla stufa?

— Non ricordo se il Sillani mi abbia detto che lo aveva incaricato di venir a prendere il petardo. Mi disse solo che aveva l'incarico di levarlo dalla stufa e distruggerlo. Vidi anche la carta nella quale era avvolta, ma non vi scorsi il nome del Suban. Chiesi anche al Sillani in che modo il petardo fosse stato introdotto nella stufa, ma egli non seppe darmi alcuna spiegazione in proposito.

Il teste descrive quindi il petardo e le bombe: erano queste di metallo e di forma differente da quello. Non sa dire perchè il petardo sia stato gettato in mare.

L'imputato Suban informa, sul proposito:

— Quando il Sillani mi raggiunse a bordo del «Manin» col petardo, mi disse: «Cosa vuol fare con questa roba?»

— Non servirebbe nemmeno per ammazzare un uccello.

Pres. (al Suban). Aspetti a sentire quel che dirà il Sillani.

Avv. Breitner (al teste). Potrebbe dire in che conto era tenuto il Cozzi alla Ginnastica?

— Come maestro di scherma era molto stimato; come pittore decoratore poi era considerato uno dei più capaci e geniali di Trieste.

Come avvenne l'intervento del Sillani.

Il teste Giuseppe Sillani, d'anni 25, da Trieste, impiegato comunale, è sotto inchiesta per favoreggiamento, perchè tolse il «petardo» dalla stufa e lo portò sul piroscafo Manin. Ecco in qual modo egli narra il fatto:

Dopo la prima perquisizione alla Ginnastica, il Suban, tutto affannato, mi raccontò che nella stufa della sala di scherma era nascosto un petardo e mi pregò di incaricarmi di estrarlo. Siccome ero stretto a lui da amicizia, gli feci volentieri il favore, richiestomi: mi recai quindi alla Palestra e tolsi il petardo, la polvere e una scatola di capsule. Mentre mi trovavo colà, vennero i direttori e mi rimproverarono vivamente, osservando che con quelle cose si rischiava di far saltare in aria tutto l'edificio. Usarono anche altre espressioni che non ricordo. Uno dei presenti lesse sulla carta che involgeva il petardo il nome del Suban. Tutti vollero avere da me spiegazioni, e mi chiesero se vi fossero nascosti altri oggetti pericolosi, nel qual caso sarebbe convenuto allontanarli subito. Risposi di non saperne nulla, e di essere stato pregato dal Suban di togliere dalla stufa il petardo; altro non sapevo.

Gli si mostrò, dai periti Carlo Esop capitano del genio e Giovanni Hermann capitano di artiglieria, i pistoni trovati con le bombe: sono di forma differente da quelli del petardo.

Il capitano Sabino Leskovic.

Pres. Che cosa avvenne quando si recò col petardo a bordo? inchiodò dei conoscenti?

— Parlai prima col Fumis, il quale m'incaricò di levare tutto dalla Ginnastica e portar tutto a bordo del «Manin». Anche il Lescovich venne la mattina nel mio ufficio per pregarmi di levar via quegli oggetti e di portarli a bordo.

— Conosce da molto tempo il Lescovich?

— Sì. Io andavo ogni sera alla «Vita dei giovani» e una volta, passando presso il caffè dei Volti di Chiozza, vidi il Fumis, che m'invitò al suo tavolino. Era con lui un'altra persona, il Lescovich, che zonobbi in quell'occasione; dal nome lo ritenni dabnata. Il 15 furono dalla Polizia sequestrate le bombe, e la sera dello stesso giorno fu arrestato il Suban. Il giorno seguente dovevo essere arrestato anch'io, ma scappai. La Polizia mi aveva cercato nell'ufficio d'amministrazione dello Spedale civico, ed io ne fui avvisato per telefono al mio ufficio.

P. M. Dunque lo Spedale civico avvisava telefonicamente il Magistrato che la Polizia cerca qualcuno.

Il presidente della ginnastica avvocato Carlo Mraeh, d'anni 35, depone sulle medesime circostanze delle perquisizioni alla ginnastica e del sequestro della bomba. Fu arrestato, e trattenuto in carcere un giorno e poche ore.

Il Procuratore di Stato insoddisfatto.

Il procuratore di Stato dott. Türk domanda al teste:

— Perchè come presidente non si credette in dovere, saputo ciò, dopo la perquisizione, di far denunzia alla Polizia?

— Saputa la cosa feci dire al segretario Salvator di far chiaro presso di me il Sillani, per chiarire le cose ed essere informato di tutto affine di prendere poi la misura del caso.

— Non sono soddisfatto della risposta. Le domando se è vero, come disse nell'istruttoria, che cogli altri direttori si mise d'accordo di non far parola dell'accaduto, in fondo era una vera congiura, questa, in favore dell'altra che si voleva nascondere...

— Dissi che eravamo andati d'accordo di tacere finché le cose non fossero in chiaro.

Un teste minacciato d'arresto.

Apostolo Balanza d'anni 24, da Umago, bidello della Ginnastica, al quale si fanno osservazioni perchè talvolta venne a Udine. Non sa nulla. Merita rilevata la chiusa del suo esame.

Pres. Il teste ha depresso nell'istruttoria d'aver osservato nei locali, spesso convenevoli segreti. Anzi una sera, aveva veduto, nel laboratorio di falegnameria posto nei locali della «Ginnastica», il Cozzi il Suban, il Salatei e il Depaul discorrere cantamente al lume d'una candela...

— Quel giorno era venuto da me il Fumis a chiedermi sedie e tavoli per una festa progettata a Servola.

— Gli dissi che la maggior parte di quegli oggetti erano rotti, trasportati nel laboratorio di falegnameria per le riparazioni. Il Fumis, curioso, volle persuadersene, e perciò adoprò per breve tempo una candela.

— Fra la deposizione d'oggi e quella fatta nell'istruttoria c'è una grande differenza. La esorto a dire la verità, altrimenti corre rischio d'essere arrestato. Non abbiamo fatto venir da Trieste i testimoni per sentire il falso!

— Ho detto la verità.

— Ma ciò che ella dice ora, non si concilia con quanto ha detto prima!

P. M. E' chiaro che egli ha letto i resoconti dei giornali, e che ora si serve della versione della festa a Servola, delle sedie e dei tavoli!

Un teste che il Procuratore di Stato vorrebbe fosse sul banco d'accusa.

Augusto Bonifacio d'anni 33 commissario superiore all'annona presso il comune di Trieste, conosce gli accusati, sa che il Salatei nel recarsi a Milano, si fermò a Brescia. Fu egli pure arrestato, e crede ciò avvenisse per gli intimi suoi rapporti con la famiglia del Salatei, nella casa del quale si recò anche dopo il suo arresto, l'accusa crede per toglierne due vasi contenenti materie esplosive.

Procuratore di Stato. Perchè non è andato anche lei alla festa ciclista di Brescia?

— Perchè ero ammalato.

— Se non fosse stato ammalato, vi sarebbe andato?

— Sì.

— Non posso che deplorare che anche quel signore non sia oggi sul banco degli accusati!

«Grazia di Dio».

Al nuovo testimonio, il conceptista di polizia dott. Zecchin, il presidente domanda:

— Si ricorda di avere domandato nell'istruttoria al Bonifacio, se egli sia stato, dopo l'arresto del Salatei, a casa sua per portar di lì a bordo del «Manin», due vasi di dinamite? Sa se il Bonifacio, all'indomani eventualmente a questi vasi, abbia adoperato le parole «grazia di Dio»?

— Non mi ricordo, ma mi richiamo a quanto è esposto nel protocollo.

Procuratore di Stato, con ironia. Sono proprio «grazia di Dio», per certi signori di Trieste!

Il buon cuore di Bruno Ferluga.

Il presidente mostra una lettera non affrancata, diretta al giudice istruttore. Essa conteneva un biglietto da visita di Bruno Ferluga (datato da Milano, colla scritta: «Arrivederci presto; mi saluti il mio Lascine e l'amico Busich».

In segno di gratitudine acclude un buco di Garibaldi.

«Difatti, il presidente mostra il «buco» che v'era accluso, osservando, rivolto ai giurati:

«Come vedono, i signori sono di buon cuore, quando sono fuori di tiro!»

Il ritratto di Garibaldi.

Giovanni Stancich, d'anni 54, primo custode alla «Vita dei giovani» trovò — dice — un pacchetto contenente 53 buoni di Garibaldi, davanti la porta della società; e parendogli contenesse danari, lo mise nell'armadio senza neppure osservarlo. Mostrato il pacchetto

Prof. E. CHIARUTTINI specialista per Malattie Interne e Nervose Consultazioni dalle ore 13 alle 15. Piazza Mercantorno n. 43.

Importante. Tosse asmatica o pagana o ferina canina, pertosse o ipertonica. Metodo rapidissimo di cura scoperta dal Dr. Giovanni Ferrari. Rivolgersi direttamente al Dr. Ferrari in Mereto di Tomba. Gratuito per i soli poveri muniti di regolare certificato.

Prossimo il R. Osservatorio Zoologico di Fagnano sono disponibili

Bacchi nati

Malattie dello stomaco e vie digerenti

D. SELMI - Sacile

dalle ore 9 alle 10. Cura prevalentemente chirurgica.

Trafforia all'Esposizione

Via Savonarola, 12. Cura per la Stomatite, cecidi in affezione per motivi di salute. Per schiarimenti rivolgersi a Jacovissi Romano Via Belloni 14 - Udine.

Dentista RAFFAELLI

Chirurgia della Scuola di VIENNA

Piazza S. Giacomo, 3

Stabilimento G. Di Piazza

Ritratti inetti eseguiti in terrazzo sino alla grandezza 30 per 40.

Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2.

Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo.

L. Cuoghi

UDINE - Via della Plata, 10 - UDINE

ORGANI - ARMONIUMI

PIANI MELODICI

Noli da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito. Bici elette e Motociclette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. via Prinetti e Stucchi.

VENDITA ALL'INGROSSO Ghiaccio artificiale

PURA ACQUA dell'Aquedotto artificiale

franco al domicilio in città L. 2. al Quintale. — Servizio pronto. Assumersi qualunque fornitura.

Pietro Contarini

Ostetrica emmentata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio Amelina Nodari

gestione e lode — Ostetrica Comunale condotta del IV riparto — SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio — Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno - Via Giovanni d'Udine N. 18 - Udine.

CESAR E CRACCO

Beatistico

Ostetrica in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irredentisti

Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.

Estrazione senza dolore. (Scuola americana) Udine - Via Gemona N. 26 - Udine

due stanze pianoforte per uso studio o negozio. In Via Prefettura, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio annunci.

NI speda...  
13 alle 14  
te.  
a o ferin  
osse.  
i cura so  
te al  
Pomba.  
poveri ma  
to.  
di Fagoga  
nat  
bulato  
turzio  
insulza  
re col  
re preva  
in Savo  
quana per  
tanza per  
riarim  
mano V  
FFAELL  
nirurgo  
Scuola  
WIENNA  
azza  
terza  
per 40  
no rite  
e dimo  
metri 2  
di ag  
ia. Que  
Ingo  
ni  
LINE  
Pianoforti  
S  
LODICI  
10  
Bici  
la gran  
OSSO  
ciale  
L. 2-  
orta.  
tura.  
P  
dani  
ica Co  
parto -  
e viene  
oni dalle  
Vidne.  
RE  
ACCO  
zione  
piano  
noscità  
di e delle  
plore.  
Un  
adattate  
anzi.

al presidente, quasi gli disse che non era nulla e poteva distruggere; ma egli non lo distrusse.  
Nella sede sociale erano appesi due ritratti ad olio di Garibaldi e una sua proprietà, di lui, Stan- cich, che si abba da un suo amico pittore. Non sa chi abbia posto ad uno di essi, una corona; la vide soltanto il giorno della par- quizione.  
Pres. Dai testi si dovrebbe ap- prendere qualche cosa di più pre- ciso. Sta il fatto che dagli accu- sati abbiamo udito, molto più che dai testimoni.  
Un giurato. E perchè non ha appeso i quadri nella sua abita- zione?  
Teste. La mia abitazione era u- mida. Perciò appesi i quadri nei locali della Società.  
Pres. Il vice-presidente della Società ha deposto che i due quadri erano stati regalati alla Società.  
Teste. Questa è una sua opinione soggettiva, che non corrisponde alla verità.  
Seguono altri testi, su circostanze di poco rilievo: rapporto fra il Suban e il Depaul (testi Antonio Wulz e Carlo Dolcetti), carattere del Suban (Edmondo Depetroni), ecc.

### Cronaca Provinciale

#### Tolmezzo.

La rosta di Madonna del Sasso a Caneva.  
Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto ed il concorso nella misura del 60 0/0 nella co- struzione della rosta sulla sponda sinistra del Tagliamento, in località «Madonna del Sasso».  
L'opera, a lavoro finito costerà circa L. 65.000.  
Entro la metà del mese venturo avrà luogo l'appalto.  
Ecco finalmente coronati i sacri- fici dei frazionisti di Caneva che si vedono ora ben difesi dalle mi- nacce continue del Tagliamento.

#### Gemona.

##### Consiglio comunale.

25. Domani sera per le 3 è con- vocato il consiglio comunale. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno, noti i seguenti.  
1. — Domanda del Messo Comune- le diretta ad ottenere da parte del Comune la provvista d'una bicie- cetta e d'una rivoltella;  
2. — Circa all'esecuzione di alcuni lavori addizionali nel Cimitero co- mune e precisamente alla conven- zione di costruire tombe speciali;  
3. — Comunicazione dell'esito di concorso bandito per la pubblica illuminazione.  
— Proposte e deliberazioni rela- tive;  
4. — Contrattazione di un mu- tuo colla civica cassa di risparmio per provvedere a varie necessità pubbliche.  
Questa sera la Giunta municipale si recò nella vicina frazione di Ma- niaglia per addivinare ad una con- chisione riguardo alla scelta del posto dove debba costruirsi il lo- cale scolastico.

#### Ippolis.

##### Il segretario licenziato.

25. Il Consiglio comunale, alla cui seduta assisteva il commissario prefettizio cav. Vito Magaldi, deli- berò il licenziamento del Segretario Carlo Ferro. Se entro domani egli presenterà la rinuncia, gli si ac- corderanno due mesi di stipendio; altrimenti, lo si dichiarerà licen- ziato senza alcuna sovvenzione di buona uscita.  
Una folla di gente, che aspettava sulla piazza, accolse la notizia con evviva al Consiglio.  
Si volevano anche suonar le cam- pane; ma il delegato signor Giu- seppe Birri dissuase i dimostranti.

#### Cividale.

##### Un Comitato pro - inondati.

Per iniziativa di alcune egregie persone è sorto qui un Comitato per venire in aiuto ai danneggiati dalle odierne inondazioni. Esso è così composto:  
Il Sindaco della Città, Presidente della Congregazione di Carità, Pre- sidente della Società di Tiro a Segno, Presidente dell'Associazione Magistrale, Presidente della Società Operaria, Direttore del Collegio Na- zionale, Direttore delle Scuole E- lementari, Presidente dell'Ospedale Civile, Presidente della Banca Coo- perativa, Presidente della Banca Po- polare, Presidente della Banca A- gricola, Presidente del Monte di Pietà, Presidente del Comitato A- grario, Presidente del Club Cicli- stico, Presidente del Teatro, Pre- sidente dell'Unione Filodrammatica, Direttore del Forumuldi.  
Si adunerà venerdì prossimo nella sala Consiliare del Comune per una prima intesa sul da farsi.  
L'invenzione di un nostro concittadino.  
Il nostro concittadino perito Achille Velisseg - appassionato cultore di studi sull'elettricità, ha inventato un apparecchio per aprire in un istante quanto si vogliono porte di un qualsiasi locale.  
A Cividale, la Banca Cooperativa, l'ha già adottato per le porte del

suoi uffici ove l'abbiamo veduto a funzionare in modo da destare mar-aviglia.  
L'invenzione si basa sulle tante applicazioni di cui è suscettibile l'elettricità; è un apparecchio di piccole dimensioni centimetri (9x12) e di una sorprendente semplicità e per di più alla eleganza unisce la garanzia di una grande solidità. Funziona con due sole pile, anche piccolissime e con un solo rocchetto nell'elettro magneto.  
Può aprire i più grandi portoni a qualsiasi distanza, anche con un filo a terra.  
Nei teatri può riuscire di grande utilità, potendo, in caso d'incendio, spalancare tutte le porte col solo premere su d'un bottone elettrico.  
Un solo accumulatore di 20 e- trisères e 4 volti è sufficiente per far funzionare contemporaneamente più di 10 aperture.  
Ora l'inventore lavora al teatro Minerva di Udine, per gentile con- cessione della signora Tambato Fabris, ivi l'esperimento si farà per una quindicina di giorni.

### I danni del maltempo.

#### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

25. Fin da ieri vociferavasi che il Tagliamento, per le continue piogge andava ingrossando sensibilmente. Il nostro ufficio telegrafico, in se- guito ad ordini del «Genio Civile», è stato aperto tutta la notte scorsa per ricevere e trasmettere tutte le eventuali notizie sulle fasi del nostro principal fiume.  
Stamane per paese crasi sparsa la terrorizzante voce ch'esso, nei pressi di S. Paolo (Morsano) co- minciava a minare gli argini, si da- far temere una inevitabile inon- dazione dell'anzidetto paese, non- chè di Cordovado, e forse, anche di S. Vito. La popolazione, che ri- corda ancora la strage compiuta dal Tagliamento stesso nel 1851, fu assalita da un panico generale. Molti si portarono in diverse lo- calità del fiume, le quali, dicevasi, offrivano maggior pericolo. Anche il signor sottotenente dei carabi- nieri con due militi accorse solle- cito, ma potè constatare che, quan- tunque le acque fossero copiose, pure non destavano nessun allar- mante timore, lo pure egli stesso mi sono recato nella località ove è posta la cosiddetta «guardia», e con compiacenza ho scorto che le tor- bide e rumoreggianti acque, ave- vano sorpassato di poco il livello normale, e che tendevano gradat- tamente a decrescere.  
BRAULINS DI TRASAGHIS. — Persiste il maltempo e sempre più gravi ne sono le conseguenze.  
Da due giorni il passo della barca non funziona, onde rimanemmo sin- oggi senza la posta.  
Molti tronchi di strada, compreso quello che conduce alla barca, sono assai danneggiati ed abbisognano di sollecite riparazioni, per ripe- stituire il transito dei carriaggi.  
Danni ha pur arrecato il lago di Alessio. Il ponte che conduce ad Alessio è inservibile.  
Ad Avasinis ha straripato il ca- nalone, inondando larga zona di ter- reno, comprese alcune abitazioni.  
LATISANA. — Causa le inter- mittenti piogge anche nella nostra zona si hanno a lamentare danni gravissimi.  
Da un sopralluogo effettuato que- sta mane: tutto il circondario del comune di Palazzolo nonché lo stesso paese trovansi sott'acqua.  
La causa determinante fu la rot- tura di una chiavica del torrente Barbariga che rigurgitò nel fiume Stella il quale, straripato causò l'allagamento.  
Anche Rivignano, Romans, e li- mitrofi sono inondati.  
CASTELNUOVO DEL FRIULI. — Ieri in forza della grande piovra il torrente Cosa asportò varie mas- serizie. Non si hanno ancor precisi particolari.  
In altra località una stalla venne invasa dalle acque ed una vitella peri.  
Nell'interno di Paludea, di fronte all'albergo Politi, franò un muro per 40 metri.

### Cronaca Cittadina

#### I tre ultimi superstitti della difesa di Osoppo.

Abbiamo ieri veduto in gran gala, come suoi darsi, tre care vecchie conoscenze: Marco fu Michele Can- nal, Antonio fu Domenico Ferrante e Michele fu Giuseppe Vigna — I tre unici superstitti della memo- randa difesa di Osoppo che soprav- vivano nella nostra città: il primo, poi, vocatosi anche a Venezia, dopo Osoppo, e partecipante anche alla campagna del Trentino nel 1866.  
Il perchè del loro agghindamento festivo?  
Essi, ieri, si fecero fotografare, nello studio del Pignat, con la storica bandiera che sventolò gloriosa sul forte friulano nell'«anno por- tentoso», che fu giustamente bat- tezzato «primavera italiana». Il gruppo dei tre veterani sarà per essi un prezioso ricordo in questi loro ultimi anni — e auguriamò sieno «parecchi», se non proprio molti — della loro vita con tanta serenità offerta nella giovinezza alla Patria diletta.

#### Le voci degli altri.

##### A proposito di un reclamo di levatrici per l'assistenza ostetrica.

Egregio Sig. Direttore  
La prego a voler dar corso nel suo pregiato giornale a queste righe di rettifiche che in parte mi riguarda.  
Poichè si volle in seguito ad un reclamo di mammane, prima nel N. 118 della «Patria del Friuli», indi nel N. 121 del «Friuli» inframmettere a quell'argomento, anche il mio nome, per la verità della cosa è perchè non resti ingannato il pubblico risponderò quanto segue:  
Per primo dirò alla levatrice Teresa Nodari, (che si dichiara partitante di quel reclamo di comari che, lamentando la deficienza del servizio ostetrico comunale, proclama l'impotenza dei medici ordinari ed in chiusa esclude esista nella nostra città un ostetrico che sappia dar pieno affidamento di sapere in questo importantissimo ramo della scienza medico- chirurgica), alla prefata levatrice dirò che per nulla esagerò il Dose asserendo nella sua dichiarazione N. 118 «Patria del Friuli» che madre e figliuoli sareb- bero stati perduto se fosse mancato l'o- peratore. Il suo giudizio più che eccesi- sivo è prudente, se si pensi che trattavasi di un caso di gravidanza composta in bacino viziato (primipera, fu pure ope- rata strumentalmente nel gennaio 1904 per distocia da stenosi pelvica), con pre- sentazione di natiche allo stretto superio- re ed incuneamento laterale podalico destro del feto.  
I pericoli che correvano madre e na- scituro per quello stato di cose erano rappresentati:  
1. Dell'assistenza per il feto in presenta- zione da sventramento totale delle mem- brane rottesi, 10 ore prima, e da distocia utero fetale per stenosi pelvica.  
Il Nato il feto, gli stessi pericoli si affacciavano per il II., nonché la possi- bilità dello sbramamento trasverso di esso in causa allo svuotarsi incompleto del- l'utero, nel qual caso se il rivolgimento non riesce s'impone l'embriotomia.  
Ad i pericoli possibili per la madre sono tutti quelli dipendenti dalla distocia; e- saurimento, collasso e paralisi cardinca; poi quelli concomitanti alle manovre e- splorative ed operative del parto d'indole sia settica che traumatica e con esito il più delle volte letale.  
Illustrato così il caso, è facile compren- dere ch'esso non può ascrivarsi ai casi comuni e giustamente quindi il sig. Dose aveva ragione di temere per l'assistenza dei suoi cari, e la levatrice non per nulla fece ripetutamente girare quell'infelice per tre o quattro ore alla caccia di un medico.  
Per ultimo, alla uscita poco seria ed umanitaria della levatrice di farmi ridere per l'esagerata affermazione e paura del Dose, risponderò ricordandole al propo- sito un caso istruttivo toccato nel set- tembre del 1903 in Lalpacco, dove dinanzi ad un caso di gravidanza gemellare in donna deperita con bacino ampio, suc- cesso lo sbramamento trasverso del feto alto disimpegno spontaneo del primo per evoluzione di vertice, mancato un saggio divisamento per l'istituzione della comare che assisteva quella disgraziata, non valsero poi né scienza di me- dico, né arte di ostetrico a scongiurare una doppia sventura. Spero di essere stato esatto, ed ora lascio al pubblico, buon intenditore, distribuire le monete di Castore.  
Ringraziandolo per la cortesia e l'o- spitalità mi corda  
Udine, 25 maggio 1905.  
Beremo Dr. U. Erselty

#### Ultimo Esercenti del Comune di Udine.

Oggi alle ore 45.30 nella sala di ginnastica gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata assemblea generale.  
Movimenti preceati  
N. G. I. Veloce  
(vedi avviso in quarta pagina.)

### Per i danneggiati dalle inondazioni.

#### La lodevole iniziativa dei nostri studenti.

Riguardo allo spettacolo che i nostri bravi studenti stanno orga- nizzando, e il cui intitolò andrà a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni nel veneto, ci fu ieri comunicato, ma non potemmo per mancanza di spazio pubblicare:  
Martedì sera, alle 8 1/2, in un'aula dell'Istituto Tecnico si riunì il comitato di 20 studenti, ai dieci dell'Istituto essendosene uniti 10 del Liceo e si venne alla distribu- zione della cariche. La seduta si prolungò sino alle 11.  
Risultò ad unanimità Presidente Novelli Ezio, a Cassiere Cameroni, Segretari Chiarello Bino e Laroeca Nicola. Lo studente Saporta Leone uno dei principali promotori non accettò la carica. Sono consiglieri: Aprilis, Bardusco, Braida, Colloredo, Guoghi, Ferrareto, Lovaria, Micoli, Morocutti, Palumbo, Russo, Saporta, Scotti, Stuffari.  
Il trattamento sarà variato: musica, cori, monologhi, Imo go- gliardino, uno scherzo comico *In- prechra dell'Ottolenghi* recitato da studenti, e una farsa *La statua de- sior Paolo Inciada*, recitata da filo- drammatici.  
L'orchestra è organizzata da Ba- sio Sergio e Del Pra Gino; suone- ranno alcuni «colleghi del Toppo Wassermann e del Gabelli ed altri, tutti studenti.  
I pianoforti sono gentilmente for- niti dal sig. Cugli.  
Il Comitato formò lì per lì un fondo di cassa e furono indette sot- toscrizioni tra i compagni della scuola.  
Certo riuscirà uno spettacolo in- teressante, uno spettacolo geniale, e nuovo per Udine, e che attrar- rebbe moltissime persone anche se non fosse per beneficenza.

### Il concerto al Circolo Giuseppe Verdi.

I molti soci che intervennero al concerto di ieri sera ebbero agio d' apprezzare la valentia di un nuovo direttore d'orchestra, l'egregio maestro sig. Nino Panin, che seppe affermare le sue ottime qualità facendo eseguire con molto slan- cio e colorito, dalla brava orche- stra della Società Luigi Casoli, mol- ti brani musicali, fra i quali le sin- fonia *Marta del Plotow* e *Il figlio del molino della Foresta nera* dell'El- lemberg.  
Molto bene pure diresse l'orche- strina il bravo Rinaldo Marcotti nell'esecuzione d'un bellissimo pezzo della *Sommambula*.  
Fu pure vivamente applaudito il sig. Molotti, che cantò proprio bene la cavatina dell'*Ernani* e chiestone la replica, esegui altri romanzi d'autore moderno e sempre gra- dia all'uditorio.  
Si distinsero pure i sigg. Conti, Della Vedova e Pillimini eseguendo con molta accuratezza e fusione il grande *Trio* per flauto, oboe e cia- rino del Cavallini, Emanuele Albini la vera anima del Circolo, era gon- golante nell'udire i continui applausi con cui si salutava l'esecu- zione dei singoli pezzi del concerto ed oggi, soddisfatto dell'opera sua lunga e tenace a pro del Circolo, sereno attende il verdetto della prossima Assemblea sulle dimissioni del Presidente.

### I funerali del cav. Angelo Merizzi.

Riuscirono solenni ed imponenti. Sulla bara — posava sopra un carro di prima classe — eravi la toga rossa di Procuratore generale, cui l'estinto era parificato.  
Seguivano il feretro: i figli ing. prof. Claudio e sac. dott. Enrico ed il cav. dell'Agostino, amico di fami- glia e subito dopo venivano il generale Pucci, il colonnello del 24 regg. Cavalleggeri cav. Pirozzi, il maggiore, il capitano ed il tenente dei RR. Carabinieri, i giudici del Tribunale, funzionari giudiziari delle Preture del circondario, gli impiegati del nostro Tribunale, uno stuolo di avvocati, di amici e co- noscenti del defunto.  
Precedevano quattro corone por- tate a mano una squadra dell'istitu- to Tomadini, della casa di rico- vero, del Collegio Gabelli, la banda cittadina.  
Tenevano i cordoni, alla destra del carro il sostituto Procuratore del Re, dott. Gaetano Tesari, il cav. Vitalba in rappresentanza del Prefetto; l'avv. Comelli in rappresentanza del Co- mune.  
Alla sinistra: l'avv. cav. Randi sostituto procuratore generale; l'av- vocato nob. Lupati presidente del Tribunale; il cav. Sommariva pre- sidente dell'assise in rappresen- tazione di S. E. il I. Presidente della Corte d'Appello di Venezia.  
Il carro funebre era scortato da carabinieri in alta tenuta e da guar- die di P. S. e da vigili urbani.  
Dopo le esequie alla Metropolita- na, il mesto ed imponente corteo si mosse alla volta della sta- zione ferroviaria, da dove la lacri- mata salma sarà trasportata a Pi- rano, ove pure saranno resi so- lenni funerali civili e religiosi.  
Sul piazzale del Duomo parlarono il presidente del Tribunale, nob. Lupati, il cav. Randi, il dott. Tes- cari, l'avv. Schiavi ed il sig. An- tonio Tocchio.  
Diamo l'elenco delle bellissime corone che ornavano il carro fu- nebre: *La moglie; i figli e la nuora; I funzionari della R. Procura; i funzionari del R. Tribunale; Le preture del circondario; Gli amici Del Re; Famiglia cav. Dell'Agostino; famiglia Appiotti; Famiglia G. B. Doretto.*

### Programma

dei pezzi di musica che la banda Cittadina eseguirà oggi 26 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Jolanda» Scossone
2. Mazurka «Santarellina» Boccucci
3. Ouverture Op. 24 Medelssohn
4. Intermzzo e Brindisi «Ca- valleria Rusticana» Mascagni
5. Triserziona (atto I.) «Ma- dre mia» Montico
6. Marcia «I mostri di seherma» Gounvin

### ULTIMA ORA.

#### L'imperatore nel Trentino.

TRENTO, 26. A Romano è giunta una commissione di tredici alti ufficiali per preparare gli alloggi dell'ufficialità superiore per le ma- nove che si terranno colà nell'ag-osto-settembre e per adattare la casa di abitazione per l'impera- tore Francesco Giuseppe. La com- missione vi rimarrà sette giorni.

### Inondazioni nel Trentino.

#### Un paese minacciato.

TRENTO, 26. Causa le continue piogge e lo straripamento del Leno, la borgata di Nave Vallarsa mi- naccia ruina. Le autorità ordina- rono di sgombrare le case. Il mul- tempo continua.  
Saccheggi e uccisioni a Varsavia  
VARSAVIA, 26. — I saccheggi continuarono tutta la giornata di ieri. Gli ebrei, che si sono ribel- lati, distruggono le case pubbliche. Trenta di queste furono già sac- cheggiate. Le vie nelle quali si trovano queste case sono ingom- brate di piume da letto, di indu- menti e di suppellettili.  
L'ingegnere Antonio Schaefer, capo-sezione della ferrovia della Vistola, fu ucciso a revolverate.  
Secondo le ultime informazioni vi sarebbero, nella sola giornata di ieri, otto morti e circa un centi- aino di feriti, di cui diciannove in istato grave.

### Ferro - China - Bisleri

L'uso di questo *Volete la Salute??* liquore è ormai di- ventata una neces- sità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'Illustre Dott. S. LAURA Profes- sore della R. Università di Torino, scrive: «IL FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un tonico «pronto ed efficace riparatore costi- tuzionale».

### Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)  
Raccomandata da centinaia di at- tesi medici come la migliore tra le acque da tavola.  
F. BISLERI & C. - Milano.

### Cesare dott. Giulio Malattie interne

è specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la dome- nica, dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2.  
Via XX Settembre n. 7.

### Ing. C. Fachini

Via Manin - Udine - Telef. 1-40  
DEPOSITO MACCHINE ED ACCESSORI  
Assortimento di apparecchi per illuminazione elettrica a gas ed acetilene  
della Spett. Compagnia An- Continentale di Milano.

### UDINE - PIETRO BISUTTI - UDINE

VIA POSCOLLE, 10  
Deposito LASTIP di VETRO d'ogni sorta Cathedral per Chiese a Vetrata  
Gastroni rigati per tettoie  
CRISTALLI da VETRINA  
Specchi e Specchiere  
Per partite PREZZI SPECIALI

### Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della grandine  
fondata nel 1857  
Sede in MILANO, Via Borgogna N.8  
Fondo di riserva L. 3.000.000  
Premi incassati nel 1904 L. 3.000.000  
Totale garanzia per 1905 L. 6.000.000

La Società Italiana di Mu- tuo Soccorso contro i danni della grandine, fondata in Mi- lano nel 1857, sta per entrare nel suo 40.mo Esercizio.  
Abborrito da ogni scopo di lu- cro, oggiora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori I- taliani le migliori condizioni di po- lizza, che una società seria e on- està possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'inte- grale pagamento dei compensi danni.  
La Società ha raccolto nell'anno 1904 un premio di 3 milioni circa sopra un ammontare di 61 milioni di valori assicurati; oggiora possiede un fondo di riserva di 3 milioni.  
Dopo ciò la Società può affer- mare, senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.  
In forza di disposizione statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio pre- ventivo una cambiale (non mai gi- rabile) senza decorrenza di inter- essi: alla fine del rischio cono- scutosi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'Admini- strazione stabilisce il premio defi- nitivo, il quale potrà si essere mi- nore, non mai maggiore del pre- ventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo venne ridotto del 20 0/0, il che equivale a dire che il Socio pagò non il 100 ma il 74 del premio preventivamente fissato.  
In quest'anno 1904, così disa- stroso per forti grandinate, i Soci danneggiati furono pagati preventivamente, e tutti i Soci non pa- garono che il premio preventivo, pur rimanendo ancor un fondo di riserva di 3 milioni.  
Le assicurazioni per nuovo esercizio si assunsero col 1 aprile 1905.  
L'Agente Capo  
Cav. Vittorio Scala  
Tutti i portati  
Gemona  
piazze Osoppo Numero 3.

### Cesare dott. Giulio Malattie interne

è specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la dome- nica, dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2.  
Via XX Settembre n. 7.

### Contatori per acqua Saturno

(volumetrici quindi i più esatti)  
Tipo speciale per le famiglie  
L. 35

### CUOCINE "Simplex"

— a gas —  
la più economica e la più perfetta da L. 4 in più CONSUMO - litri 25 all'ora -  
Trasloco col prossimo Giugno in Casa propria Via Bartolini N. 211  
Stoffe da Uomo - ULTIME NOVITÀ per Signora  
Stoffe da mobili - tappeti - cortinaggi ecc.  
DEPOSITO BIANCHERIA DI LINO E COTONE

### Corredi da sposa e da casa

LINGERIE ecc.  
Ditta Paolo Gaspardis  
Confezioni su misura  
UDINE  
Via Mercatovecchio 2-4  
Telefono 262

**Polcenigo**

**I funerali d'un maestro.**

24. Alle 17 di ieri, ebbero luogo i funerali del compianto maestro Gio. Batta Zaro. Malgrado l'imperversar del tempo, riuscirono imponenti. Seguivano la bara i parenti, le autorità municipali, i colleghi e rispettivi alunni e numerosi conoscenti. Parecchie ed eleganti le corone di fiori freschi.

Il direttore didattico di qui, al camposanto, intese gli elogi dell'estinto, da 35 anni insegnante in queste scuole elementari.

Alla vedova ed agli orfani, vive e sincera condoglianza.

**SPIGOLATURE DI CRONACA.**

Domenica, gli alunni della Scuola Normale di SACLE fecero una gita al grandioso impianto idroelettrico di Montecarlo Cellina. Il Municipio di Sacile, plaudendo alla idea, concesse nella spesa con lire 50.

Causa le insistenti piogge, crollarono circa sedici metri del muro di cinta del Cimitero di S-SOPPO.

Il prezzo del granoturco a PORDENONE raggiunse la media di lire 20,67 per quintale. Le farine si vendono già, in media a 24-25 centesimi.

Si dice che si stia organizzando una dimostrazione di protesta: contro chi? contro il tempo, che contribuisce ora più di ogni altra causa al rincaro?

**Società «Dante Alighieri»**

Il Comitato di Udine della Società «Dante Alighieri» fa vivo appello ai soci ed ai cittadini perchè vogliano cooperare all'immancabile successo del prestito a premi votato dal Parlamento a favore della Cas-

sa nazionale di previdenza per la invalidità o vecchiaia degli operai per la Società Dante Alighieri.

La cartella sono in vendita presso tutti gli istituti bancari e costano L. 20. Sono rimborsabili e concorrono a 6894 premi per un importo complessivo di oltre 3 milioni di lire.

L'idea geniale di associare nei benefici del prestito la doverosa e manitaria protezione della invalidità e vecchiaia degli operai coll'opera altamente civile patriottica della «Dante» deve trovare l'unanime consenso.

I bisogni pecuniari della «Dante» sono grandissimi. Quando si vogliono fatti e non parole azioni e non dimostrazioni risultanti positivi e non passeggeri entusiasmi: occorrono mezzi sicuri e non scarsi.

I soci e gli amici della «Dante» contribuiscono quindi coll'opera e col consiglio alla miglior riuscita del prestito.

Sappiamo che quanto prima, per divulgare il massimo possibile questo prestito e interessarvi il maggior numero di persone; sarà convocata, dai presidenti della Cassa di Risparmio e del Comitato Dante Alighieri, una riunione di cittadini, ai quali appunto si vorrebbe far appello per un'attiva propaganda.

Il sig. Attilio Vittori di Fiume (Ungheria) verso a questo Comitato lire 7,45. Per protestare contro le parole pronunciate dal Procuratore di Stato alle Assise di Vienna G. B. D. P. offre lire 1. La presidenza ringrazia.

**La beneficenza della Congregazione di Carità.**

Nello scorso mese di aprile, la locale congregazione di carità, ha elargito, in sussidi ordinari di beneficenza, la somma di L. 3358.

Elargi pure L. 191 per 20 dozzine presso tenutari e L. 274 per 37 sussidi straordinari.

I sussidi ordinari di L. 3358 furono distribuiti come segue: L. 1134 a 208 famiglie, L. 380 a 10 vedove con prole, L. 1253 a 272 persone sole od inabili al lavoro, L. 87 a 20 persone non atte al lavoro continuo e L. 498 a 92 cronici.

Nelle cifre suesposte, sono comprese le dozzine delle ricoverate alle «Derelitte» e nella casa di Ricovero, venendo i conti presentati rispettivamente a trimestre ed a semestre.

Non va pure notato l'importo dei mesi di marzo ed aprile per le razioni alimentari fornite dalla Cucina Economica.

**Adulberg!**

Ecco l'affascinante nome che chiama a sé per il primo di giugno una numerosa comitiva di Udinesi, accorrendo all'appello del Circolo Speleologico nostro, il quale nella lascia d'intentato per far conoscere, amare ed ammirare quanto v'ha di bello naturale nascosto, nelle viscere della terra.

Si è colà, alle *Ayae Postumiae* dei Romani, che una serie meravigliosa di visite sotterranee, di gallerie, di sale, scavate nella roccia dal lavoro delle acque, colla voce poderosa ed irresistibile del nuovo, del bello e del fantastico associato attraggono e dicono: «Venite ed apprezzate da voi quanto nessuna descrizione basterebbe a farvi conoscere!» Ed il lavoro delle acque non ha soltanto corso ed incrociato così stranamente la roccia, ma la ha quindi, o più stupendamente ancora, rivestita, e fregiata, adornata a festa quasi colte concrezioni stallattitiche e stalagmitiche, coi pannelleggiamenti, coi cortinaggi, coi mille rovesci scintillanti alla luce di centinaia e centinaia di fiammelle.

Il *Tartaro*, la *grotta del principe Ferdinando*, il *Pergano*, il *Calceolaro*, la *grotta dell'aveglia Giovanni*, da *Udine* sino al *Croscano*, ecc. sono tali nomi e ricordano tali meraviglie, che non è duobbe raccomandare.

Il modo con cui la direzione del Circolo ha regolato il programma della gita, la quale riunisce in sé brevità di tempo, economia di spesa e divertimento fa sì che il mancare sarebbe colpa.

Sappiamo che il Circolo è disposto ad aggregare ai soci quanto altre persone, da qualcuno di questi presentate, deside-

raso di intervenire, e questa è tale condizione da non lasciar supporre che sia per essere ristretta la schiera dei giovani.

Col giorno 28 corr. si chiuderanno le iscrizioni. Già è stato annunciato che la spesa complessiva sarà di L. 20, compresa una tassa d'iscrizione di L. 5.

Colla fiducia che il tempo voglia per quella giornata mettersi al bello, noi non possiamo che augurare alla escursione — fatta in accordo ed in unione alla Società Alpina della Gita — un completo successo.

**La vita delle nostre istituzioni**

**Circolo Verdi.** — I soci sono convocati per martedì, 30 corr. alle 21. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, notiamo: approvazione del consuntivo 1904; dimissioni del presidente, nomina di 7 consiglieri (tre rinunciatari: Tosolini Antonio, Soini Giuseppe e Biaschi Armando) soci musicisti; e quattro sorteggiati: De Vincenti Camillo e Ramballo Marcellini soci musicisti; De Candido Domenico e Furlani rag. Giovanni soci ordinari.

La società ebbe, nel decorso anno L. 4702,50 di entrate, mentre le spese sommarono a L. 4474,64; per cui si ebbe un avanzo di L. 227,86. La attività patrimoniale ascendeva, il 31 dicembre, a lire 1021,83; e cioè: cassa L. 153,15; buletto 349,23; mobili 298,20; musica 150,20; crediti verso soci 37,—; crediti vari 183,12; passività 383,07.

**Camera del Lavoro.** Le elezioni della comm. esecutiva. Per queste elezioni, che avranno luogo domenica, veleniamo la seguente lista: *Consiglieri effettivi:* Agosti Giovanni muratore, D'Agostino Romeo fornaio, Defendi Antonio tipografo, Fornasin Antonio metallurgico, Lietti Angelo impiegato privato, Moretuzzo Sante metallurgico, Moro Luigi scalpellaio, Morigi Antonio ferroviere, Nodari Amelia ostetrica; *consiglieri supplenti:* Giotti Erme-

neglio, spazzino Pagnoni Maria sartiola, Salvadori Dante barbiere. **Circolo Repubblicano.** — Domenica si riuniranno, i repubblicani, per concretare le onoranze da rendergli a Giuseppe Mazzini, in occasione del centenario della sua nascita.

**Federazione di assistenza pubblica.** Sotto la presidenza del Sindaco, ebbe luogo la prima adunanza della federazione udinese di assistenza pubblica.

Fu deliberato che il sussidio di lire 4000 proposto dalla Giunta, salvo approvazione del Consiglio Comunale, sia concesso alla Società protettrice dell'infanzia.

**Associazioni fra gli impiegati comunali.** Mercoledì sera il Consiglio direttivo di quest'Associazione, radunatosi d'urgenza, prese le seguenti deliberazioni:

Fissò definitivamente per il giorno 19 giugno la data d'inaugurazione del gonfalone sociale, accogliendo tutte le proposte avanzate dalla speciale Commissione nominata nella precedente seduta per quanto riguarda le modalità di tale cerimonia. In complesso la festa avrà un carattere strettamente familiare.

Deliberò di convocare per l'oggi l'assemblea generale nel giorno di lunedì 20 corrente. Accolse la domanda di iscrizione di un nuovo socio. Prese atto di tutte le pratiche fatte dall'ufficio di Presidente relativamente alla costituzione della nuova grande Associazione fra gli impiegati degli Enti pubblici locali, specie nei riguardi dell'aggregazione alla stessa di tutti i segretari, impiegati e salariati dei Comuni della Provincia.

Deliberò infine di contribuire in qualche modo alla sottoscrizione aperta a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni facendo *plauso* alla generosa iniziativa.

**Granoturco.** Fermezza e rialzo, in ragione della scarsità delle partite in vendita. All'estero pure notevoli aumenti, mancando l'offerta. Si quotò da L. 14,60 a 14,80 il comune nostrano; da L. 15 a 15,50 il nostrano fino.

**Segala.** Sempre sostenuta con domande insistenti, pagandosi da lire 21 a 21,50 il quintale.

**Avena.** Continuò press' appoco l'andamento segnalato colla precedente rivista, pagandosi da L. 19 a 19,50 il quintale fuori dazio.

**Bovini.**

In causa del tempo pessimo, i mercati bovini dell'ottava scorsa furono quasi nulli.

Però i prezzi si sostengono nelle diverse quantità, stante le buone domande, essendo costretti i compratori a recarsi personalmente in casa dei singoli detentori dell'articolo, i quali perciò hanno pretese maggiori.

Domandata e bene pagata la carne; abbastanza numerosi gli affari in bovini di belle forme per allevamento, con prezzi elevati, specie in vitelli.

Nei Vitelli da latte maturi per macello, nessuna novità; però continua la sostenutezza dei prezzi. Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati nel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7,00.

Bovini da L. 150 a 160  
 Vacche » 130 a 140  
 Vitelli » 100 a 110

**Pubblicazioni.**

Per il giubileo sacerdotale di Monsignor Geremia Bonomelli, il vero prete di Cristo confessore d'Italia, Giovanni Pascoli disse il 14 di questo mese un discorso, veramente bello, che l'Editore Zanichelli pubblicherà con intento di aggiungere una gemma preziosissima al tesoro della letteratura. Il fine è carità; poiché l'opuscolo si vuol vendere a beneficio dell'opera di assistenza degli operai emigrati nell'Europa e nel Levante.

Giovanni Pascoli parla umanamente e da filosofo della storia, che vede le cose da alto, e ci conforta con pensieri belli e alti.

E' un discorso scritto bene e che fa bene; dove però le cose bene scritte si ammirano per sé, non per la bellezza pura della elocuzione, la quale è come cristallo che rende le immagini, senza che esse osservato o quasi veduto.

**La Biblioteca Romantica della «Nuova Antologia».**

Nella grande quantità di romanzi che si pubblicano annualmente, il pubblico prova una certa fatica ad orientarsi. Ora la più grande rivista nostra, La Nuova Antologia, ha preso l'iniziativa di offrire ai lettori italiani una serie di romanzi, i quali mantengono sempre un carattere letterario e buoni intenti morali, presentano una grande varietà di quadri o il giro della nostra vita italiana. A tale intento essa è aiutata dai suoi migliori collaboratori, giovani e anziani. Fra i primi pubblicati notiamo un pittresco romanzo regionale, *Genova*, di Grazia Deledda, la cui fama si è diffusa in tutta Europa; *Il Sottile*, di Giovanni Cena un romanzo sociale che dibatte i più gravi problemi del tempo; *Storia di due anime*, un racconto di passione, quale può darsi soltanto la penna ferida di Mattia Serao; *Il fu Mattia Pascal*, di Luigi Pirandello, un romanzo di pensiero e di bizzarro umorismo — e infine *I Nipoti della Marchesa Laura*, ove due gentildonne ci dipingono con grazia ed eleganza l'ambiente dell'alta società; *L'Ultima Ora*, di Carlo del Balzo, e *Nostalgia*, il nuovissimo romanzo di Grazia Deledda, i cui lavori sono ora tradotti nelle principali lingue d'Europa.

**Premiati Dentifrici** (pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ **Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque. Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**Giuseppe Lavarini** UDINE Piazza Vittor. Emanuele UDINE

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 4 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. = 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO Portafogli, Portamonte, Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

**ESIBERE la GENUINE 2 a 6 al giorno**

**PILLOLE BLANGARD ANEMIA**

LEUCORREA RACHITIDE SIFILIDE COSTITUZIONALE

SCIROPPINO 1 a 3 cucchiainate al giorno. Etichetta verde - e Fiume

**SENZA RIVALI**

**Premiati Dentifrici** (pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ **Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque. Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**Cogolo Francesco** Callista provetto

**PRESERVATIVI** contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antiseptici per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedite francobollo cont. 20 ad A. Tassinio Casella (Postale 450 Milano - Modica) prezzi. Assoluta segretezza.

**Non più CAPELLI né BARBA GRIGI o BIANCHI!**

**L'ACQUA SALLÉS**

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÉS bionda, è meravigliosa per ritorare in capelli grigi e bianchi, siano essi ruvidi e folli oppure esili e annatiati, ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÉS istantanea è preparata specialmente per coloro che sono, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grigi, bruciacchi e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni né lavature.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÉS, la pronta e duravole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.

**E. SALLÉS FILS, Successore, Professore-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.** IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARUCCHIERI.

**Servizio Postale Settimanale** combinato colle Compagnie **Navigazione Generale Italiana**

Società riunite Florio e Rubattino - Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

**«La Veloce»** Società italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

**Rappresentanza Sociale** UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	30 Maggio	Napoli	4041	2571	13,1	18
ITALIA	»	3 Giugno	Id.	6363	4191	12,5	18
CITTÀ DI NAPOLI	»	13 »	Id.	3984	2729	14	16
SICILIA	»	20 »	Id.	5603	3594	15	15 1/2

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	1 Giugno	Barcell. e Las Palma	4161	2296	15,82	19
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It. 8	»	Barcell. S. Vincenzo	3577	1933	16,70	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »	Barcell. e Las Palmas	4304	2841	14,1	20
ITALIA (doppia elica)	Nav. Gen. It. 40	»	Barcell. e Teneriffa	5400	3500	16	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos il 15 Giugno 1905 partirà il vapore della «VELOCE» **LAS PALMAS**

Stazza lorda tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in giorni. 24 toccando Napoli e Teneriffa

Partenza Postale da Genova per l'America Centrale il 1 Giugno 1905 partirà il Vapore della VELOCE **WASHINGTON**

Stazza lorda Tonn. 2835 - netta 1845 - Velocità miglia 14. all'ora. Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Caracazo, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi. Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per lo Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **signor Antonio Paretto in Udine Via Aquileia 94**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi a «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine. Telefono 234.